

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI FEBBRAIO

a cura di Ennio Fano

CARO BOLLETTE

Nell'attesa della riforma i prezzi aumentano

Nella nostra Nota di dicembre 2025 la fiducia riposta sulla riduzione delle bollette elettriche, a partire dal 2026, era talmente alta che addirittura si stimarono i ribassi in termini di oltre il 10% all'anno. Il provvedimento normativo, teso soprattutto a scorporare dalle bollette il peso dei "generosissimi ed immotivati" incentivi a favore dei proprietari degli impianti fotovoltaici realizzati tra il 2010 ed il 2012, sembrava pronto per l'emanazione. La soluzione individuata di "cartolarizzare" i costi previsti per i prossimi cinque anni non era sicuramente la più equa, ma almeno avrebbe avuto un effetto immediato sulla riduzione dei prezzi dell'elettricità.

"Qualcuno" si è messo di traverso ed è riuscito a bloccare anche questa speranza, in barba alle aspettative di milioni di famiglie e di piccole imprese. È davvero singolare quello che succede in Italia sull'energia. Qualche tensione emerge peraltro anche all'interno di Confindustria dove la posizione delle aziende manifatturiere deve fare i conti l'ostilità dei produttori elettrici (che molto contano all'interno dell'Organizzazione) che si oppongono al cambiamento dello "status quo" normativo.

Il problema del costo dell'energia elettrica è comunque così urgente da rendere incredibile la posizione di stallo Governo che, di settimana in settimana, promette un decreto taglia-bollette. I bonus sociali già attivi servono solo ad alleviare la criticità di sopravvivenza di alcune famiglie, non possono minimamente incidere sulla ripresa economica, su una maggiore capacità di concorrenza del sistema produttivo nazionale, su una maggiore capacità di spesa delle famiglie.

Le disparità con altri Paesi europei sono così grandi che pare impossibile che il Governo non riesca ad intervenire. A titolo esemplificativo, nel periodo tra gennaio ed agosto 2025, i costi energetici a carico delle imprese (prezzo medio per le industrie energivore italiane) sono stati di 85,28 euro per megawattora, mentre in Spagna la cifra era di 60,33 euro, in Germania di 44,50 euro e in Francia di 25,45 euro. Nei Paesi del Nord Europa si scende fino a 30,80 euro. Per le famiglie il divario è ancora più alto.

Quello che più impressiona è che il prezzo dell'energia elettrica in Italia è da sempre (fin dalla introduzione del libero mercato) il più alto in Europa. Non solo, ma dal 2019 al 2025

L'elettricità in Italia è aumentata di ben il 122% contro il 64% della Francia ed il 36% della Spagna. Nello stesso periodo le imprese elettriche italiane incrementi di ricavi e di utili come nessuna impresa europea corrispondente, e di peggio con una significativa riduzione degli occupati nel settore.

Ma come si può far finta che il sistema va bene, che il mercato funziona! Come se non bastasse, all'orizzonte si intravedono poi gli effetti delle nuove regole Comunitarie sull'ETS (Emission Trading System).

L'entrata in vigore dell'ETS2 nel 2027 porterà un incremento dei costi per la bolletta energetica, con conseguenze dirette su famiglie e imprese. Le stime parlano di possibili aumenti fino a 600 euro/anno per le famiglie italiane. Questo nuovo scenario impone un urgente ripensamento sulle politiche energetiche, per la salvaguardia dei cittadini e delle PMI che rischiano di subire maggiori difficoltà in un mercato già competitivo.

Perché succede questo, si può in qualche modo intervenire?

Il meccanismo European Emission Trading System 2 dell'Unione Europea serve a controllare le emissioni di gas serra. L'obiettivo è ridurre progressivamente le emissioni climalteranti creando un mercato in cui le aziende sono obbligate a ridurle. Il sistema di "cap and trade" (tetto massimo e scambio di quote) stabilisce un limite alle emissioni consentite per i settori che partecipano al mercato. Se un'azienda supera il suo limite, deve acquistare quote di emissione da altre aziende che non hanno raggiunto il proprio tetto di emissioni.

Con il nuovo sistema ETS2, dal 2027 il mercato delle emissioni di carbonio sarà esteso a settori precedentemente non coinvolti, come l'edilizia, i trasporti stradali e le piccole industrie. In pratica, questi settori dovranno acquistare quote di emissione per le loro attività, aumentando così i costi "produzione". Questi costi verranno tutti scaricati sui clienti.

La Riforma UE del mercato elettrico qualche effetto positivo nel medio periodo potrebbe averlo. Nel 2026 prenderà infatti avvio l'applicazione della riforma europea del mercato elettrico, che punta a ridurre la volatilità dei prezzi e rafforzare la stabilità del sistema nel medio periodo. Non si tratta di interventi che producono effetti immediati in bolletta, ma di cambiamenti strutturali destinati a incidere progressivamente sulla formazione dei prezzi. Questo come noto sarà un processo lento e graduale non efficace per la situazione italiana. Situazione che presenta di tanto in tanto elementi di contraddizione come quelli di porre in "riserva fredda" le due grandi centrali a carbone di Brindisi e Civitavecchia, quest'ultima con almeno altri 20 anni di vita industriale utile. L'ipotesi di riserva fredda comporterebbe ulteriori oneri a carico dei cittadini. Infatti, per questa tipologia di impianti il rientro in

esercizio durerebbe diverse settimane, non si comprende quindi a quale situazione emergenziale dovrebbero far fronte. Centrali complesse ed importanti come quelle a carbone, se compatibili con le politiche scelte dal Governo, dovrebbero funzionare almeno 6.000 ore/anno. Diversamente, come è stato previsto nel PNIEC, questi impianti vanno rapidamente smantellati per riutilizzare in modo adeguato le aree industriali che le ospitano e le relative infrastrutture.